



I farmaceutici

A cura di Donatella Sasso, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini

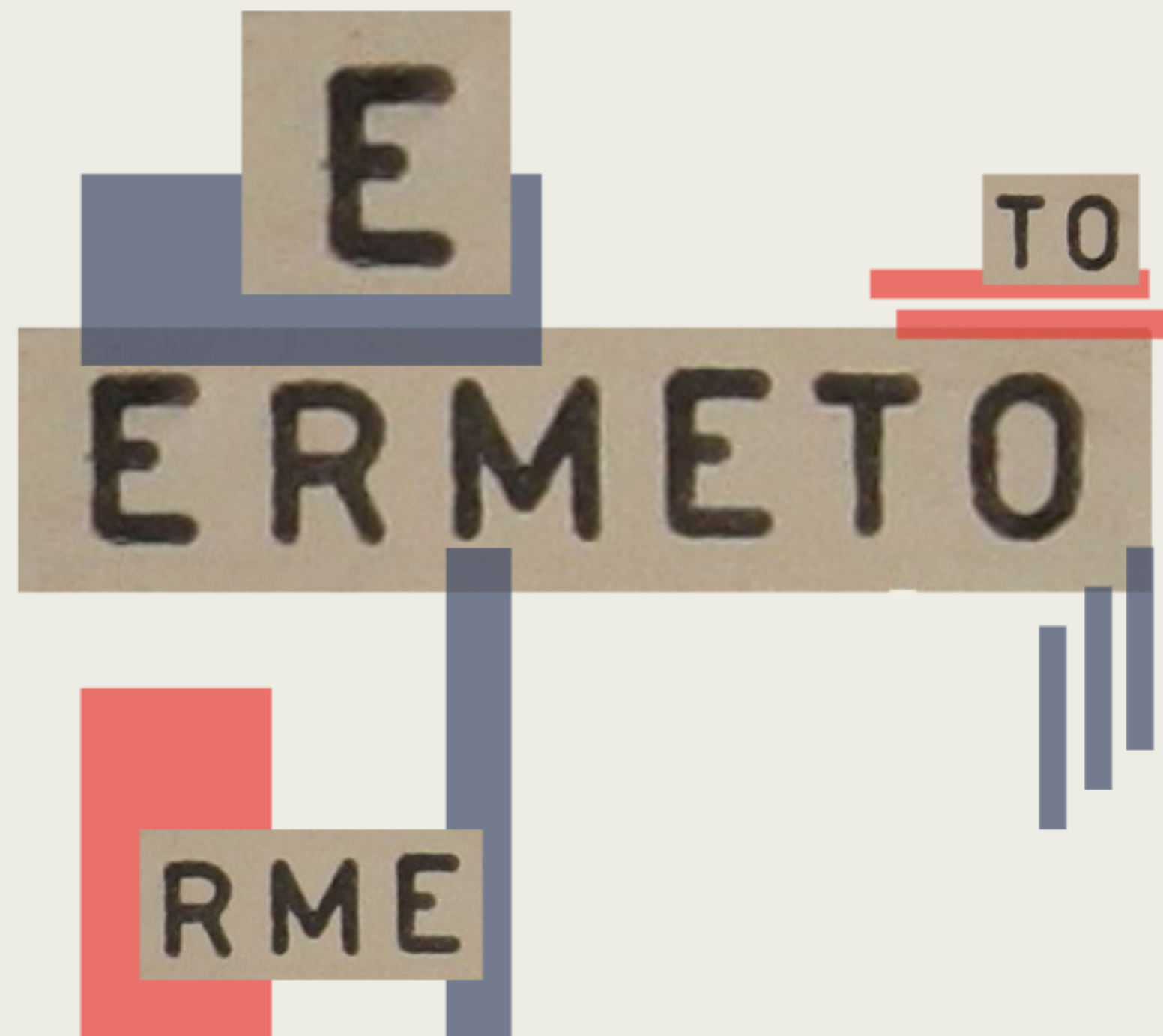


Nel Cinquecento a Torino si contano ben 24 laboratori farmaceutici, detti “piazze” di farmacista, autorizzate allo svolgimento della professione, ma è nel Settecento che gli speciali conquistano credito e prestigio sociale operando in botteghe ben organizzate, strutturate in due spazi: uno per la vendita e l’altro per la preparazione dei galenici. A partire dal 1818 la professione è regolamentata dal “Manifesto del Magistrato della riforma degli studi”, che prevede un percorso articolato comprendente: studi in materie umanistiche, tirocinio di 4 o 5 anni presso una spezieria autorizzata, due anni di lezioni di chimica farmaceutica e botanica alla Regia Università e, infine, un esame teorico a pratico alla fine del tirocinio, per l’ottenimento dell’idoneità alla professione.

Le conoscenze tecniche dei farmacisti sono all’epoca regolamentate dalle cosiddette Farmacopee, testi scritti per ordine delle autorità e da esse ratificati. La Pharmacopea taurinensis risale al 1833. In quegli anni la professione del farmacista assume ancor più prestigio e i locali di vendita, spesso capolavori di architettura d’interni, diventano non solo riferimenti nella topografia cittadina, ma anche luoghi di incontro. Fra tutte la Regia farmacia, acquistata nel 1824 da Giovanni Battista Schiapparelli e destinata a servire le personalità più illustri del Risorgimento, da Cavour a Rattazzi.

Da molte delle farmacie storiche nasceranno industrie farmaceutiche di livello internazionale, come appunto la Schiapparelli o la Candioli, sorta dall'esperienza di Attilio Candioli, farmacista a Roma, il cui figlio Cesare nel 1935, apre la sua Società anonima laboratori chimici a Torino, in corso Regina Margherita. Un'altra azienda importante, tuttora attiva, è la Antonetto, sorta nel 1913 per la distribuzione di farmaci e diventata in breve produttrice in proprio.

Accanto a queste realtà di medie e grandi dimensioni, Torino si caratterizza anche per la presenza di piccole ditte e di farmacie, che tra il 1926 e il 1956 registrano numerosi marchi. Alcuni sono di ditte individuali, come quelle dei dottori Paolo Zazzera, Battista Cermelli, Mario Donegara, Giovanni Giraudi. Altri sono di piccole aziende o farmacie come Società anonima laboratorio di prodotti farmaceutici dei dottori L. Boniscontro&M. Gazzone; Società esercizio farmacie e specialità medicinali di E. Granelli&C.; Farmacia e laboratorio chimico Gruner; Chimindustria; Laboratorio chimico farmaceutico V. Baldacci; Fuda dei dottori Bruno Fulcheri e Giovanni Dallochio; Vulcania, azienda di prodotti in gomma, fra cui alcuni per farmacia e medicina; Nebusol; Labo. Non mancano alcune ditte che producono per marchi stranieri quali Elisabeth Arden Limited; British Colloids Limited,;White Lizard.





Alcuni dei marchi conservano il fascino delle decorazioni delle vecchie farmacie come quello registrato nel 1927 da Vincenzo Milano Regis, che consiste in un’etichetta contornata da una fascia irregolare con uno scudo centrale, circondato da festoni e sovrastato da una corona, con due medaglie sottostanti, con la scritta “Premiata farmacia chimica – M. Gazzone – Torino, via Cernaia 14 – acquadentifricia – disinfettante della bocca e dei denti – secondo la formula del dr. Baglione.”. Di grande eleganza anche quello del 1926 della Antica farmacia mauriziana riferito a una tintura antigastrica, consistente nella dicitura “Politura schias” su due righe, racchiusa da fregi che si estendono in modo da racchiudere in alto un bollino con la croce dell’Ordine mauriziano e, in basso, la dicitura “Tintura rabarbaro noce vomica”.